



L'attentato I politici

BARI — «Un sacrilegio, un atto che rompe molti tabù. Non ne conosciamo ancora la causa, ma non lasceremo un grammo di ossigeno a queste bestie. La risposta dovrà essere quella della democrazia». Nichi Vendola, col presidente del Consiglio regionale Onofrio Introna, ha deciso di convocare lunedì una seduta dell'Assemblea pugliese per discutere di legalità.

Cosa legge nell'attentato alla scuola Falcone Morvillo?

«È una svolta nella storia dell'orrore in Italia. Cercare la matanza di ragazze, volere la strage di adolescenti è un fatto inedito. Conferisce a questo orrendo delitto l'alone del sacrilegio. È sempre cogente il comandamento biblico "non uccidere", ma uccidere i figli equivale ad abolire il futuro: un atto che viola qualunque sentimento di umanità».

Un fatto accaduto davanti ad una scuola.

«Non c'è luogo, come la scuola, che rappresenti un terminale dell'affidamento. La scuola è percepita come un surrogato della famiglia e della culla. Le mura scolastiche sono un recinto, dentro il quale si educa. E l'educazione è il processo vitale per eccellenza. Questo atto di violenza, davanti ad una scuola, richiede un supplemento di domande e di autocoscienza».

Provi a rispondere, cosa è successo davanti alla «Falcone Morvillo»?

«Me lo chiedo anch'io. Che cosa è accaduto? Ho visto lo scempio, detriti, zainetti, penne, quaderni. Frammenti di vita spezzata. Violenza su ragazze di 15-16 anni. Me lo chiedo anch'io: qual è il punto della notte in cui siamo precipitati? Anche qui viene da usare le parole della Bibbia: "Sentinella, a che punto è la notte"? Sono andato in ospedale e lo sgomento, se possibile, è aumentato».

Che ha visto?

«Giovani donne ferite, bendate da capo a piedi e poi quella ragazza che con straordinaria dolcezza negli occhi sembrava chiedere: perché? Perché a 15 anni devo inciampare in una strage? Chi ha ordito quell'atto bestiale voleva uccidere, voleva la strage. Allora è giusto che ora si accendano tutti i riflettori per illuminare quella zona d'ombra. È necessario assicurare alla giustizia questi assassini speciali, che hanno violato molti tabù contemporaneamente».

Quale risposta per questo gesto spaventoso?

«Ce n'è già una ed è straordinaria. In tutte le città d'Italia ci sarà una reazione. Io e il sindaco di Brindisi, quando ci siamo visti, ci siamo intesi in un lampo e abbiamo convocato la manifestazione

Penso alla ragazza bendata che con gli occhi mi chiedeva: perché? La risposta è nelle leggi, senza stati di eccezione



Vendola: è un sacrilegio

«Rotto un tabù, la democrazia saprà reagire»

di questo pomeriggio (ieri, ndr) a Brindisi. Ma è evidente che è tutta Italia a sentirsi colpita».

Presidente, per un fatto inedito sarà necessaria una risposta inedita?

«È molto importante che prima si capisca chi è il nemico: se la mafia o la strategia della tensione. Tutti però devono saper cogliere

questo momento per un progetto di bonifica del territorio. Occorre implementare i presidi di legalità».

C'è chi invoca inasprimento delle norme e delle azioni di controllo.

«La forza della democrazia sta nel riaffermare i capisaldi dello stato di diritto e dei valori di liber-

tà. Abbiamo tutti gli strumenti normativi e legislativi, senza l'uso di stati di eccezione, per colpire al cuore gli autori di questo crimine. Quello che uccide la mafia e il crimine è la coscienza civile di una cittadinanza consapevole dei propri diritti e dei propri doveri».

Ha parlato con Monti, cosa le ha detto?

«Mi ha parlato della sua angoscia e mi ha detto che avrebbe voluto essere in Italia, ma considera importante la sua presenza al G8 in corso a Camp David. Ha tenuto, tuttavia, a comunicare lo sdegno, la rabbia e il dolore del governo per quello che è successo».

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La lettera

Agli studenti

SEGUE DALLA PRIMA

Non avrei mai voluto vedere, dinanzi a quell'istituto professionale intitolato a Francesca Morvillo Falcone, gli zainetti e i quaderni e i detriti di un'esplosione che squarcia la città di Brindisi, oggi capitale del dolore, che irrompe nella trama delicata e complessa della nostra convivenza, che sposta la soglia della disumanità oltre ogni limite. Una violenza sacrilega: spacca il cuore della scuola, oltraggia le famiglie, porta terrore, si innalza sulle vette della barbarie e contempla il proprio scempio. Tu manda Melissa a scuola, dove deve partecipare alla festa dell'imparare: ad essere cittadina consapevole, socievole, solidale. Melissa non torna più. Chi sa rispondere alla domanda che tutti si pongono, come in una litania triste e disperata: perché? Perché spezzare questa esistenza ancora così giovane, perché cercare nemici da abbattere laddove ci sono solo ragazzine? La mafia, il terrorismo, la strategia della tensione, una vendetta privata, l'avventura di un folle: ora tocca agli investigatori provare a sgranare il rosario di tutti i perché. A noi tocca trovare le parole giuste, quelle che spesso ci mancano, per dire il dolore, per dire che non ci arrendiamo, per dire che difenderemo la vita contro i trafficanti di odio e di morte. A voi, ragazze e ragazzi che oggi piangete le vittime di questo orrendo crimine, vorrei dire che la migliore risposta a chi semina lutti è coltivare la vita, curare la libertà e la bellezza, usare la cultura come l'antidoto al degrado morale che partorisce la violenza.

Nichi Vendola

* presidente della Regione Puglia

E' la nostra Capaci

SEGUE DALLA PRIMA

Tra i reperti cerchiati col gesso e lasciati sull'asfalto davanti alla Morvillo Falcone, accanto a brandelli di carne annerita e ai pezzi del cassonetto andato in frantumi, c'erano anche alcuni quaderni a righe che il vento sfogliava pagina dopo pagina. Chiunque ha compiuto questo orribile attentato ha superato un limite che si credeva invalicabile.

Ed è per questo che, in attesa che un quadro interpretativo razionale venga fornito da chi sta indagando, le sue motivazioni ci appaiono oscure e inquietanti. La sua mutazione antropologica ci appare indecifrabile. Eppure c'è qualcosa che, in quanto pugliesi, possiamo dire subito. L'attentato della Morvillo Falcone e la morte di Melissa Bassi costituiscono la nostra Piazza Fontana, la nostra strage di Capaci. Pensando ai ragazzini attoniti che hanno visto i corpi delle proprie compagne di classe dilaniati, è impossibile non concludere che tutto ciò segni per loro la perdita dell'innocenza. Una brucia, violenta, definitiva perdita dell'innocenza. Ed è questa, forse, una delle maggiori barbarie commesse da chi ha trasformato l'ingresso di una scuola in uno scenario di guerra. Le manifestazioni indette a Brindisi e in altre città ieri pomeriggio hanno raccolto idealmente l'intera regione e l'intero paese intorno alle studentesse e agli studenti dell'istituto professionale, a una città ferita. Tale ferita e la perdita dell'innocenza di una generazione che si affaccia al mondo sono un attacco mortale, al quale occorre rispondere prontamente. Che sia mafioso o meno, che sia eversivo o meno, che gli attentatori abbiano agito in molti o in pochi, questo è stragismo. Stragismo contro vittime inermi che, se per un verso ci riporta a un passato buio, nero come la pece, per un altro ci introduce in un fosco futuro.

Alessandro Leogrande

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **L'intervista** L'ex sottosegretario agli Interni chiede la messa a punto di una strategia

Mantovano: «Allarme inascoltato»

BARI — «Avevamo attirato l'attenzione del ministro davanti a indici preoccupanti. Certo non immaginavamo sviluppi di questo tipo. Ora occorre che Brindisi abbia priorità nazionale nel sistema sicurezza». Alfredo Mantovano, parlamentare pdl ed ex sottosegretario all'Interno, è stato tra i primi a raggiungere Brindisi. Per vedere con i suoi occhi, per rendersi utile, anche se — chiarisce — «ora occorre mettere insieme e vagliare i diversi elementi, cosa che forze di polizia e magistratura a Brindisi stanno facendo, ne sono testimone, senza perdere un solo istante».

Onorevole Mantovano, qualche settimana fa lanciò un allarme sul rischio di sottovalutazione della criminalità organizzata in Puglia e nel Brindisino. Crede che davanti alla scuola Morvillo Falcone sia stato compiuto un attentato di mafia?

«Condivido la cautela espressa dal procuratore Motta e dal ministro Cancellieri: non è ancora possibile individuare il contesto in cui è maturato l'attentato. Tuttavia ci sono circostanze che non possono sfuggire: il nome della scuola, la prossimità dell'anniversario della strage di Capaci. Ancora: la recente operazione che ha portato in carcere 25 persone a Mesagne, il moltiplicarsi di indici di preoccupazione innescati dall'uscita dal carcere di vec-



Presente Mantovano sul luogo dell'attentato

chi boss e dall'affermarsi delle nuove leve, l'attentato al presidente dell'associazione antiracket di Mesagne».

Eppure si nota: la mafia non ha mai colpito i ragazzi, tanto meno i ragazzi del suo territorio.

«Quello di Brindisi non è un fatto senza precedenti. Azioni con vittime indiscriminate ne sono state architettate anche in passato. Dimentichiamo la bomba per far saltare il treno Lecce Milano all'altezza di Surbo, messo in piedi da frange della Scv? Se non fosse rimasta inesplosa, per un caso fortuito, avrebbe fatto vittime non tra magistrati e carabinieri».

Ma colpire una scuola, dei ragazzi... Che

senso avrebbe?

«L'efferatezza mafiosa orientata verso vittime innocenti non è nuova. In particolare verso bambini, figli di collaboratori di giustizia. Ma, certo, si devono chiarire molte contraddizioni. A Mesagne vi è stato, da parte della criminalità organizzata, uno sforzo enorme negli ultimi anni per recuperare consenso sociale. Per esempio con i contributi alle famiglie bisognose per garantirsi copertura, aiuto nella latitanza. Un attentato davanti a una scuola rappresenterebbe un repentino cambio di strategia, di cui andrebbero individuate le ragioni».

Onorevole, il ministro dell'Interno, dopo l'attentato, è arrivata a Brindisi. Un po' tardi?

«Che il ministro sia a Brindisi e che presieda il comitato per l'ordine e la sicurezza è motivo di soddisfazione. Certo, noi avevamo già tentato di attirare l'attenzione del governo su quest'area, in considerazione di indici preoccupanti. Ci sono accorgimenti tecnici per recuperare più uomini a parità di risorse. Brindisi, però, deve diventare una priorità nazionale. Facendone una priorità nazionale, abbiamo colto successi nella Caserta dei Casalesi».

Adriana Logroscino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTRO STUDI MECENATE

segreteria@centrostudimecenate.it
www.centrostudimecenate.it

**PROGETTAZIONE ED EROGAZIONE
CORSI DI FORMAZIONE
PROFESSIONALE E CORSI ECM**

Via Raffaele Comes n. 78 - BITONTO (Bari)
tel.: 080.37.58.446